

UN FILM DI MATTEO GARRONE

“Reality”

l'Italia del Grande Fratello

Vincitore al Gran Prix della giuria all'ultimo festival di Cannes.
Il nostro Paese visto dalla cinepresa del regista di Gomorra

di Beatrice Lavinia Melis

Una classica famiglia della Napoli più popolare e il mondo all'apparenza dorato della televisione. Due ambiti così diversi che mai sono stati tanto vicini, fino ad intersecarsi, come in “Reality”, film prodotto da Fandango e diretto da Matteo Garrone e vincitore del Gran Prix della Giuria all'ultimo festival di Cannes.

Quattro anni dopo “Gomorra”, infatti, il regista offre un altro riuscitissimo spaccato dell'Italia contemporanea, con tutti i suoi problemi e le sue contraddizioni. A guidarci in questo viaggio attraverso la realtà del nostro Paese è il protagonista del film, che uscirà nelle sale il prossimo 28 settembre.

Luciano, che di professione fa il pescivendolo in un quartiere popolare di Napoli, sogna qualcosa di più. Troppo stretta quella casa del seicento che si affaccia su vicoli con i panni stesi. Troppo piccola per lui, la moglie e i tre figli e il grande parentado di zii, fratelli e cugini che ogni giorno animano quelle stanze con il loro via vai. Così Luciano, magistralmente interpretato da Aniello Arena, attore detenuto nel carcere di Volterra, cerca una via di fuga. Fare soldi, avere una bella casa e una vita serena questo è il suo sogno. È come realizzarlo se non attraverso il mondo della tv e dei reality show? In fondo, anche il pescivendolo napoletano è figlio del suo tempo e di dieci anni in cui il “Grande Fratello” ha dato l'illusione che fama e successo fossero alla portata di tutti.

Altro che i quindici minuti di gloria di cui parlava Andy Warhol: Luciano sogna una vita

come quella dei ragazzi di Alessia Marcuzzi. Dunque, tutto è deciso: si parte. Prima meta il centro commerciale della zona, dove si stanno svolgendo i provini per la nuova stagione del reality. Poi a Cinecittà per i cast finali. Per il nostro protagonista nulla sembra più facile, quasi come bere un bicchier d'acqua. In fondo, tutti dicono che Luciano è simpatico, spigliato, capace di far ridere tutti vestendosi da donna così come diventare un vero e proprio leader che riporta l'ordine in famiglia. Insomma, la strada è spianata: mai come adesso Luciano è stato convinto del suo successo. Non resta che aspettare di firmare il contratto e di entrare nella casa, da cui uscire mesi dopo da vincitore. Nel frattempo, si può già vendere la pescheria.

Eppure, i giorni passano e la chiamata dei produttori non arriva. Mentre quella che prima era una fantasia diventa per l'uomo una vera e propria ossessione. Luciano sa di essere perfetto per il Grande Fratello, il concorrente ideale, il vincitore designato. Così nella sua mente si convince di essere già dentro la casa: crede che gli autori abbiano posizionato telecamere nascoste per spiarlo ventiquattro ore al giorno e addirittura si costruisce un piccolo confessionale nello sgabuzzino. E poco alla volta questo moderno Don Chisciotte arriva ad ingannarsi da solo senza più riuscire a distinguere la verità dalle sue infinite bugie. Un film eccezionale e coinvolgente fin dalla scena iniziale. Un ritratto imperdibile della nostra società che ha il sapore di una favola triste di un uomo ingannato dai suoi stessi sogni.



Luciano e sua moglie in una scena del film